

Capitolo Quinto.

Condizione delle isole veneziane. — Arti. — Aspetto delle isole. — Pozzi, saline e mulini. — Principio dello Stato Veneziano. — Lettera di Cassiodoro. — Dipendenza o indipendenza originaria dei Veneziani. — Governo interno delle città romane. — Costituzione della Venezia terrestre. — Relazione dei Veneziani coll'Italia, coll'impero d'Oriente e con quello d'Occidente.

Divenute le isole della Laguna, per le narrate invasioni di popoli in Italia, per le sciagure di questa, per lo scisma religioso, detto dei *tre Capitoli*, sempre più popolate; e persuasi i fuggitivi, specialmente dopo la occupazione longobardica, che nel continente più non era a sperarsi pace nè libertà, tramutarono il precario soggiorno in durevole sede e nuove terre furono assodate (1) e nuove case costrutte. In buon numero sorsero altresì fin dai primi tempi le chiese (2), imperciocchè gli eventi stessi della fuga e del salvamento ispirar doveano quel sentimento religioso che fu poi sempre nei Veneziani. Nè mancavano loro i danari, le masserizie, gli stromenti delle arti e dei mestieri e le armi, non essendo stata precipitosa e subitanea la loro fuga, ma per lo più deliberatamente apparecchiata e a terre che già in addietro per ragioni di traffico

(1) *Quaedam castra civitatesque aedificantes, novam sibi Venetiam, et egregiam provinciam recrearunt.* Sargon.

(2) Le cronache ci conservarono i nomi delle famiglie che fecero edificare chiese nelle varie isole: anzi, ad opinione del Temanza (*Pianta antica di Venezia*), gli edificatori delle chiese furono probabilmente gli stessi che assodarono il terreno, ov'esse sorsero, e così potrebbesi argomentare dalla successiva costruzione delle chiese stesse, l'ampliamento altresì del terreno e l'aumento della popolazione.